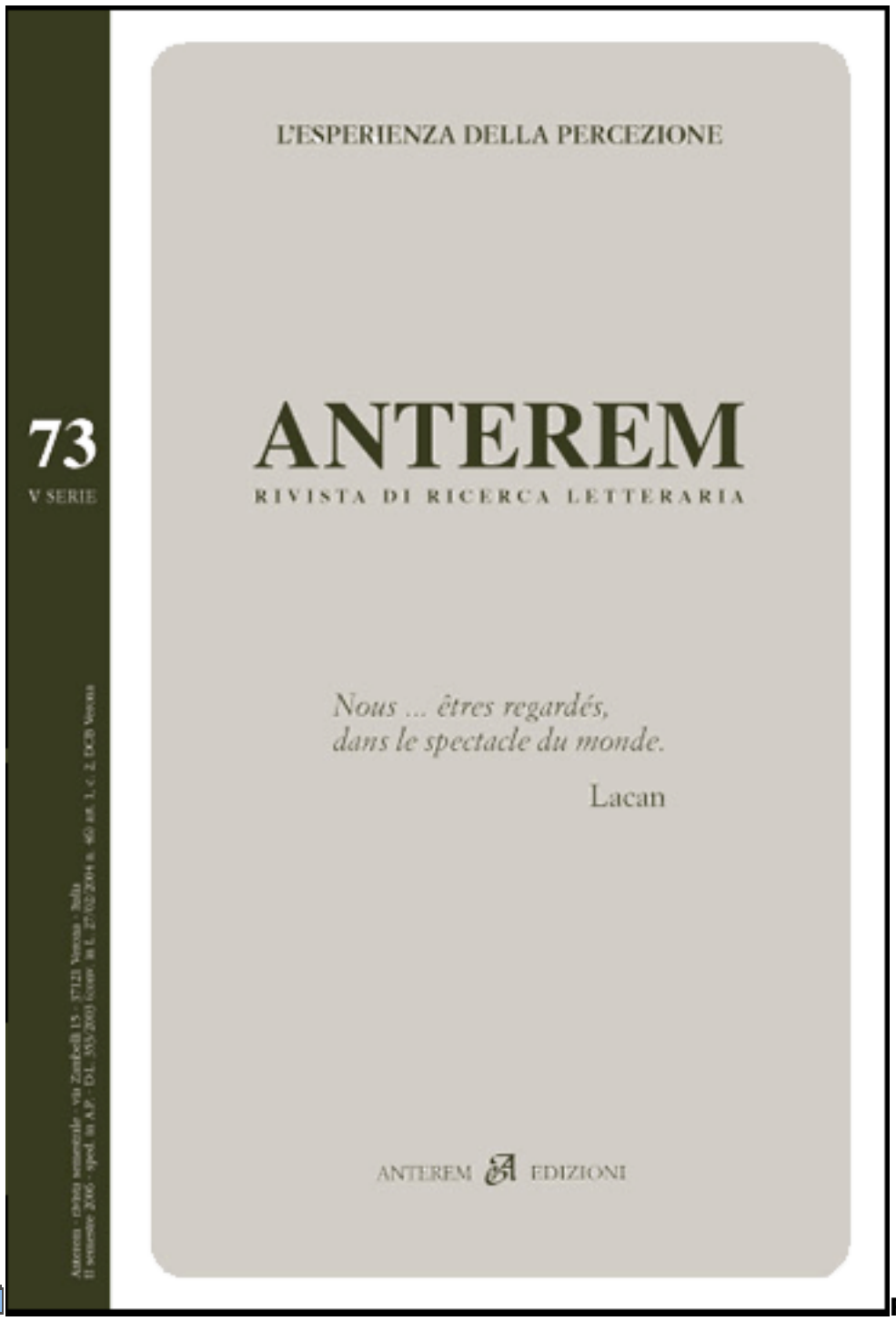
Numero 73 (dicembre 2006)



Rivista Anterem
Numero 73

Editoriale

L'esperienza della percezione

Gli uomini sono ossessionati dall'opinione che hanno delle cose, più che dalle cose stesse.

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy

Epitteto

Tra le molteplici dimensioni in cui siamo gettati, e a cui non ci possiamo sottrarre, c'è quella dell'essere destinati a fare esperienza.

Ciascuno di noi è gettato nel tempo ed è condannato a crescere. Il che vuol dire riconoscere che siamo solo un punto tra i tanti, una particella impersonale in un universo sterminato.

Il soggetto non appare più come identità, ma come limite mobile. Si estingue come principio costitutivo del sapere per scoprirsi correlativo ai confini che esplora e alle scelte che compie.

L'esperienza della percezione: ne danno conto i poeti a cui si apre questo numero di "Anterem". Accompagna i loro testi un nucleo di riflessioni che modula lo stesso tema dal punto di vista filosofico: sotto il profilo del tempo, della parola e della memoria. Ne sono autori Carlo Sini e i collaboratori della cattedra di filosofia teoretica della Statale di Milano.

Le cose sono nel raggio dell'attenzione. Ma, come ci dicono i poeti e i filosofi, non se ne coglie mai con esattezza l'essenza.

L'uomo conosce soltanto segni vuoti, non le cose in se stesse. Per conoscerle sono necessari all'uomo una mediazione (il linguaggio), delle leggi (quelle della ragione), l'osservazione (attraverso i sensi). Va da sé che l'uomo può conoscere solo la propria ombra (data dal linguaggio, dalle leggi, dai sensi) che lui stesso frappone tra sé e le cose. E con la parola può esprimere solo la propria opinione.

La parola non si aggiunge alla parola per dare estensione allo spazio delle cose, ma per modificare la situazione che si era venuta a creare tra le parole precedenti. Ci segnala che qualcosa si aggiunge a quanto già sappiamo.

Parola dopo parola, la mutazione del punto di vista linguistico introduce una mutazione del punto di vista psichico, infrangendone la fissità.

Queste incessanti variazioni ci fanno capire che l'io narrante va subendo una crescita.

La successione verbale non genera architetture, né dona alle cose luce maggiore. L'io narrante ne è consapevole: non mira al possesso scalare dell'oggetto: lo dà semplicemente come irraggiungibile. In un certo senso, egli è un interprete del principio di variabilità.

Il tempo dell'aggancio alle cose diviene un gioco interminabile di avvicinamenti e allontanamenti. E di scoperte minime, che, pur raggruppate, forniscono una somma solo parziale di dati. O una somma totale insensata; essendo l'ingrandimento di un solo addendo: quello più evidente per l'occhio che si muove sul mondo.

Il risultato ultimo, ammesso che ci possa essere, è sempre aleatorio. E quando circoscriviamo quello che ci sembra essere prossimo al vero, avvertiamo ancor più che il nostro calcolo richiede una revisione, che quasi sempre richiede il congedo dall'abituale modo di vivere e pensare.

Eppure, quando l'io narrante arriva a mettere a rischio i fondamenti del proprio sapere, a sfasciarne la logica, a distruggerne i più ovvi punti di riferimento, riesce a mettersi in contatto per un momento con l'essenza delle cose. Ma attenzione, non la cosa, dunque, ma l'essere di questa nel modo in cui di volta in volta si dà. Per cui, non di ridondanza dobbiamo parlare, ma forse di balzi percettivi.

La poesia, quindi, non acceca l'intelletto per consolare il cuore…

«La vera via» scrive Kafka «passa per una corda che non è tesa in alto, ma appena al di sopra del suolo. Sembra destinata a far inciampare più che a essere percorsa».

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy

Ma è la via più aderente alle cose. E l'io narrante non si stanca di ricercarla.

In direzione di un nuovo "qui" e di nuovo "adesso", lo spazio indagato torna a esplodere interamente allo scattare di ogni istante. Fa intuire un altrove che non si sa mai dove sia.

Chi guarda, comprende che è fragile, smarrito: sul punto di essere soltanto nell'atto di scrivere. Chi scrive mostra la sua terra insicura, il suo cuore incerto.

L'opera poetica si costituisce propriamente come un disegno del pensiero. È formata da parole la cui successione evidenzia che il cielo circoscrive solo se stesso e che sulla terra la desolazione è compiuta. Ma in pari tempo delimita un habitat in cui, sia pure con disagio, è possibile vivere.

Come può accadere?

Un costante diniego letterario – il divieto di esistere, se non come linguaggio – trattiene questi lembi di vita fantomatica in un mondo di frammenti e di cose disperse. Qui l'io narrante avanza con tanta ignoranza. Ma solo qui può cadere la sua scelta, anche rischiando che la sua azione resti illeggibile.

Ogni sforzo di comprensione totale non può emergere che da questo sfondo abissale, dal caos, quale apertura, spalancamento, disponibilità per tutti i sensi; nell'estremo tentativo di attingere un'ulteriorità di senso nel fluttuare dell'indeterminato. Ne è ben cosciente Spinoza quando scrive: «La perfezione delle cose deve essere valutata soltanto in base alla loro natura e potenza; le cose non sono più o meno perfette perché dilettano o offendono i sensi degli uomini, o perché favoriscono la natura umana o la avversano».

Dentro la costante dell'inaffidabilità in cui si trova ad agire, l'io narrante cerca un'ossatura. Se non c'è, la inventa, in quel fondo di mistero che è la cosa; soprattutto perché vuole andare oltre gli oggetti imitati, oltre la loro fattezza esteriore, il loro fenomenico darsi secondo questa o quella modalità.

Nel forte ramo dell'esistenza, egli mette un incavo dove collocare o nascondere il tempo della nostra esperienza; consapevole che la scelta non è più tra verità e menzogna, ma tra parola che si spaccia per realtà e parola che si dà come tale, l'unica che sulle cose gli procuri una piccola garanzia di ancoraggio.

Ma noi fuggiamo senza posa da una cosa all'altra soltanto per farcene un'opinione e ci distruggiamo da soli. Non facciamo che scappare, fino a quando cessiamo di vivere.

Questo concetto è di tale importanza che (tratto da: Épictète, Enchiridion, X. Traduction de Montaigne, livre II, chap. XIV) lo troviamo tra "Les sentences peintes dans la 'librairie' de Montaigne": «Les hommes sont tourmentés par l'opinion qu'ils ont des choses, non par les choses mêmes».

Flavio Ermini

Sommario

Rivista ANTEREM: Numero 73

L'esperienza della percezione

5 **Editoriale**

8 **Philippe Lacoue-Labarthe** *Allusione a un inizio* (tr. Davide Tarizzo)

14 **Birgitta Trotzig** Da *Anima* (tr. Daniela Marcheschi)

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy

18 **Katarina Frostenson** Poesie (tr. Andreas Sanesi)

22 **Friederike Mayröcker** Poesie (tr. Riccarda Novello)

24 **Ida Travi** *'Tu sei soltanto in allarme'*

28 **Michele Ranchetti** Da *Sequenze in levare*

29 **Enrica Salvaneschi - Silvio Endrighi** Poesie

32 **Matteo Vegetti** *La percezione e l'esperienza*

36 **Federico Leoni** *«Il mio corpo va fino alle stelle»*

39 **Matteo Bonazzi** *Il terzo occhio di Lacan*

42 **Carlo Sini** *Oceano e la percezione originaria*

46 **Franc Ducros** Da*sorte sillabe strappate* (tr. Margherita Orsino)

52 **Henry Bauchau** Poesie (tr. Chiara Elefante)

62 **Marcel Bélanger** Da *Strates* (tr. Alfonso Cariolato)

69 **Ottavio Fatica** Poesie

72 **Davide Campi** *Bisogni*

74 **Lucio Saffaro** *Scritture*

78 **Camillo Pennati** Poesie

80 **Giorgio Bonacini** Da *Sequenze di vento*

82 **Giovanna Frene** Poesie

84 **Madison Morrison** *Rangoon Retrospective* (tr. Alessio Rosoldi)

88 **Mara Cini** *Forbice*

90 **Rosa Pierno** Da *Trasversale*

93 **Autori di questo numero**

94 **Premio di poesia Lorenzo Montano**

Esito della XX edizione e bando della XXI

Fotografie di Sirio Tommasoli

- Edizioni
- Numero 73
- Flavio Ermini

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/rivista_numero_73_editoriale

ANTEREM 2003 © Tutti i diritti riservati • info@anteremedizioni.it
via Zambelli, 15 • 37121 Verona, Italia
Cookie policy